



CONGREGAZIONE DEI MISSIONARI DI S. CARLO

* PER GLI *

Italiani Emigrati nelle Americhe

► PERIODICO MENSILE ◄

DIREZIONE - Istituto Cristoforo Colombo - PIACENZA

PREGHIERA

Chi riceve questo Periodico è pregato vivamente di farlo conoscere ad amici, e conoscenti; e chiunque cui non viene spedito abbia solo l'incomodo di farci sapere che lo desidera, e l'avrà senz'altro.

Il Periodico si spedisce gratis; si riceverà però con riconoscenza qualunque offerta, anche tenue, si volesse fare per concorrere all'opera santa dell'assistenza spirituale ai nostri fratelli italiani emigrati nelle Americhe.

LA DIREZIONE

IL PRESENTE E L'AVVENIRE

I poveri contadini che emigrano, quando non muoiano per via, o non soccombano per le privazioni o pel crepacuore di vedersi tratti in inganno, sono, si può dire, abbandonati laggiù senz'ombra di assistenza religiosa. Il loro stato è più facile immaginarlo che descriverlo.

I preti non abbondano in America, e quei pochi che vi sono, ignari quasi sempre della nostra lingua, non potrebbero neppure adempiere, come vorrebbero, ai loro doveri, per la semplicissima ragione che dagli emigrati non sarebbero compresi. L'italiano perciò che vive in America, è quasi costretto, generalmente parlando, a menare una vita peggio che pagana, senza Messa, senza Sacramenti, senza pubbliche preghiere, senza culto, senza parola di Dio, talchè è molto se i figli che ivi gli nascono, vengano rigenerati nel Santo Battesimo. Ora è manifesto che un simile stato di cose, deve condurre insensibilmente quegli infelici ad una indifferenza spaventevole in fatto di religione e ad un materialismo che abbrutisce.

Nè mi si dica, che se l'uomo è religioso, difficilmente può perdere ogni sentimento di pietà ed abbandonare affatto i suoi doveri. Imperocchè la privazione del pane spirituale, l'impossibilità

di riconciliarsi con Dio, la mancanza di eccitamento al bene, esercita un'influenza disastrosissima sul morale del popolo. Anche l'uomo istruito è soggetto a codesto pericolo, ma in grado minore, sia perchè la sua cultura in materia filosofica, la sua conoscenza teoretica della religione lo possono in qualche modo salvare dall'indifferenza, sia perchè la sua mente lo pone in grado di sostituire alla mancanza del culto esterno, almeno il desiderio riflessivo, che gli rende possibile l'associarsi anche da lontano ai divini misteri che celebransi nelle chiese cattoliche di altrove. Ma come mai può sperarsi tanta riflessione ed un complesso di pensieri così elevati in gente zotica ed ignorante?

Nel figlio della gleba il concetto della religione è inseparabilmente unito a quello del tempio e del sacerdote. Dove taccia ogni sensibile apparato religioso, esso dimentica a poco a poco i suoi doveri verso Dio, e la vita cristiana nel suo spirito illanguidisce e muore.

Non bisogna poi dimenticare che se in America mancano troppe spesso templi e sacerdoti cattolici, la propaganda protestante o massonica, a seconda dei luoghi, non fa mai difetto. Là ove la voce del ministro di Dio non giunge, arrivano i fogli miscredenti, i romanzi immorali, gli opuscoli ed i libri delle sette.

Quindi se da un lato manca ogni soccorso religioso, abbondano dall'altro le insidie alla fede de' nostri poveri connazionali, i quali o per interesse o per ignoranza di leggieri si lasciano arreticare dagli apostoli dell'errore.

L'urgenza di provvedere si pare quindi manifesta, e si parrà ancor più dalle seguenti osservazioni.

Quei piccoli gruppi di capanne, seminate ora in una specie di deserto, sono destinate a diventare fiorenti borgate e città; sia per il naturale accrescimento della popolazione, sia per questa marea dell'emigrazione, che monta, si può dire, ogni giorno. Che avverrà egli pertanto? Avverrà, come è facile prevedere, che in un breve giro di anni noi avremo là nelle immense pianure delle Americhe una nuova Italia, ricca forse di beni materiali, ma povera dei beni dello spirito, o più propriamente, avremo una società conforme all'indirizzo che le sarà stato dato a principio.

Le prime impressioni di fatto sono anche le più tenaci e durevoli, e sono le prime tradizioni quelle, che conservano ad una famiglia, ad una città, ad una colonia la sua particolare fisionomia. Ce ne fornisce la storia innumerevoli esempi.

È da riflettere inoltre che l'indole de' nostri connazionali è di natura sua eminentemente pieghevole, sicchè facilmente si

adagiano alle condizioni dei luoghi e de' popoli fra cui la Provvidenza li guida.

L'avvenire pertanto religioso e morale delle nostre colonie in America dipenderà da quel tanto di religione e di moralità, che conserveranno codesti primi nuclei di popolazioni. Saranno essi informati a sentimenti civili e cristiani? Saranno civili e cristiani i loro discendenti, e quelli stessi che vi si uniranno, venuti d'Italia, dovranno più o meno spontaneamente adattarsi alle tradizioni di fede e di pietà che vi troveranno in seguito radicate. Si lasceranno invece nell'abbandono? Li vedrete crescere a guisa di selvaggi, anche quelli che verranno dappoi diventeranno a corto andare selvaggi.

La tendenza poi a stabilirsi in colonie dei nostri emigranti è un fatto che non va trascurato, e che renderà meno difficile il compito di chi dovrà indirizzarli. Il trascurarla ora che si tratta di sceglier bene la situazione delle future città e d'imprimer loro quel carattere di religiosità e d'italianità, dal quale devono dipendere la loro prosperità e la loro importanza avvenire, sarebbe errore imperdonabile. Quel carattere si deve imprimere subito. Ogni ritardo io lo credo fatale. Quel carattere, sarà, a tacer d'altro, come il vincolo che li unirà indissolubilmente alla patria lontana, poichè più assai

degl'interessi materiali, è la comunione dei sentimenti religiosi e patriottici che vale a cementare in un modo infrangibile l'unità di un popolo.

(Continua)

Mons. G. B. SCALABRINI

VESCOVO DI PIACENZA



Gli Italiani a Buffalo

Togliamo dal *Momento* queste notizie che riguardano la colonia e la Chiesa Italiana di Buffalo comunicate ad un suo amico dal R. P. D. Bernardino Casassa missionario di S. Carlo e Parroco di quella Chiesa dedicata a S. Antonio, nella sua venuta in Italia e a Roma dove ebbe speciale udienza dal Santo Padre prima di ritornare in America.

La parrocchia italiana di Buffalo, con tutti i suoi 25,000 fedeli, non ha fino a qui che una sola chiesa, la quale è dedicata a S. Antonio, a Court Street 156. Una chiesa di disegno artistico (stile del rinascimento) con 1000 posti a sedere e tre grandi corsie per la gente che rimane in piedi. Essa sorge sull'istessa area dov'era prima la cappella, tanto piccola da contenere in tutto appena 600 persone: n'è anzi un ampliamento, ma in tali proporzioni da potersi ritenere come cosa nuova intieramente. La cappella esisteva dal 1894; ai lavori di trasformazione fu posto mano il 16 maggio 1904 e procedettero con rapidità nord-americana, cosicchè il 23 ottobre dello stesso anno si poté festeggiare la benedizione e la inaugurazione del nuovo tempio. Occorsero perciò 28,000 dollari; ma l'ipoteca gravante a favore dell'istituto

bancario che anticipò il danaro è ora ridotta a soli dollari 3000: fra un anno il debito sarà estinto intieramente.

Nè per questo sono occorse od occorreranno le sovvenzioni vistose sulle quali si suole far calcolo qui da noi. Nell'America del Nord, tutti i fedeli concorrono colle loro offerte, la domenica: il minimo di cinque *cents*. per la «tassa» dei posti a sedere si moltiplica in proporzione della condizione finanziaria di ciascun fedele; anche i devoti «in piedi» pongono mano al borsellino; e così ogni domenica si raccolgono da 100 a 130 scudi ed anche più. «Il mio collega di ministero, amico e conterraneo P. Pacifico Chenuil — diceva Don Bernardino — mi scrive che l'incasso dello scorso mese di gennaio fu di 740 dollari e 93 *cents*. E notisi, che tutti i giorni feriali i posti a sedere sono gratuiti pure la domenica, per la messa delle 6, frequentata più specialmente dalle madri di famiglia operaie che nella giornata trovansi poi assorbite dalle faccende casalinghe».

Per la casa parrocchiale occorsero 7000 dollari: anche questa somma fu data dalla popolazione.

Ora si sta pensando alla costruzione di un edificio per ampliare la scuola parrocchiale, che conta 400 alunni (150 ragazzì e 250 fanciulle) con tre maestre: tre suore del Sacro Cuore; di un ospedale speciale per gl'italiani e di un camposanto pure particolare. E fra non molto si dovrà pure porre mano ad un'altra chiesa, perchè la popolazione italiana va, quanto ad aumento, tenendo il passo coll'aumento della popolazione generale di Buffalo. Nel 1901 essa era di 15-16,000 anime: fra due o tre anni sarà di 30,000.

— Da quale parte d'Italia giunge a Buffalo il maggior numero d'emigranti?

— Dalla Basilicata. Così nella chiesa dei due magnifici altari laterali, uno è dono del popolo di San Fele che l'ha voluta dedicato alla Madonna di Pierno, un santuario assai in venerazione collaggiù. Moltissime famiglie vengono pure dalla Sicilia, e seguono, per ordine decrescente, la Toscana, la Liguria, la Lombardia, il Veneto: di famiglie piemontesi a Buffalo io non ne conosco che sette sole.

«Di tutti però si ha ragione di essere contentissimi. Morigeratezza e laboriosità ecco la caratteristica dell'emigrante italiano a Buffalo, riconosciuta largamente dagli americani stessi. Una gran parte vanno, nell'aprile, nelle campagne circostanti come giornalieri: la famiglia intera, nella quale tutti guadagnano, dal padre al bambino che appena riesce a svesciare i legumi; e vi rimangono sino all'ottobre, rientrando allora in città dove ogni occupazione è buona, e si trovano italiani in tutti i mestieri compresi gli spazzini della neve. Moltissimi sono operai nelle manifatture: numerosi i bottegai d'ogni specie, i conduttori di Hotels, Bars e birrerie: molti gl'impiegati nelle varie aziende (e tutti stimati). Nè mancano i professionisti: quattro medici valenti e un avvocato valente esso pure; una decina di giovani italiani studiano all'Università. C'è stata anche una vocazione ecclesiastica e si spera che qualche altra sorgerà ancora, poichè il bisogno di sacerdoti, in una popolazione dove la fede non pure mantiene salde radici, ma si traduce in pratica, è sempre maggiormente urgente».

Ed a prova della vivacità del sen-

timento religioso degl'italiani di Buffalo, Don Bernardino aggiunse:

— La domenica celebriamo cinque messe nella chiesa e ad ogni messa c'è la spiegazione del Vangelo: pure la chiesa trovasi sempre piena: all'Ufficio solenne delle 10 1/2 essa è zeppa. Così la sera ai vesperi, dove non manca mai un sermone. Le comunioni salgono in media a 2000 il mese. Nello scorso anno vi furono circa 800 battesimi e 26 matrimoni: nessuna unione fra italiani ebbe luogo in forma puramente civile, sebbene nello stato di Nuova York, cui Buffalo appartiene, non sia stato promulgato il Concilio Tridentino. Nessun morto pel quale non siasi voluto l'accompagnamento religioso. Tutte le 21 società italiane di mutuo soccorso, di Buffalo, recano nei loro statuti l'obbligo di far celebrare suffragi pei soci defunti. Esse anzi partecipano alle funzioni religiose e per le loro bandiere domandano la benedizione del sacerdote. Allorquando il nuovo vescovo mons. Colton, successe a mons. Quigley promosso arcivescovo di Chicago, fece nell'agosto del 1903 l'ingresso a Buffalo, ebbe luogo in suo onore un immenso corteo colle fiaccole: ebbene, le 21 società nostre vi presero parte con musiche e bandiere e 3000 soci; ed io che mi trovavo insieme coi vescovi sul palco, innanzi al quale sfilavano, ne intesi, con vero orgoglio, lodare da tutti i presenti l'ordine e il contegno. Occorre una spesa per la chiesa o per le scuole? Si organizza un *pie-nic* da una società; le altre vi si riuniscono, e il danaro, eccolo là, immediatamente.

— Al proposito di scuole 400 alunni nella scuola parrocchiale mi sem-

brano assai pochini, in confronto dei 25,000 abitanti.

— Si eviti in equivoco. La scuola parrocchiale è *privata*, ossia mantenuta interamente a spese della parrocchia. Ma oltre 2000 fanciulli italiani frequentano le scuole pubbliche dirette da un valentuomo, mister Ryan, il quale ha perfettamente compreso lo spirito della legislazione scolastica nord-americana, che escludendo dalla scuola pubblica ogni carattere confessionale non intende però farne un focolare di irreligione. Perciò tre volte la settimana quei 2000 fanciulli si radunano nella nostra chiesa, ogni volta per un'ora, all'insegnamento catechistico che sotto la direzione dei parroci è impartito da 22 maestre delle quali 14 vengono dalle 29 che insegnano nelle stesse scuole pubbliche. Comprenderà come a questo modo sia menomato il bisogno per i cattolici di avere scuole proprie. Tuttavia, come già ho accennato, noi abbiamo intenzione di ampliare e moltiplicare le nostre attuali.

— L'insegnamento nelle scuole è dato in italiano?

— No. Gli Stati Uniti aprono le braccia fraternamente a tutti gli emigranti cosmopoliti, ma ad un patto: che si lavori a diventare nord-americani. È il primo pegno di tale disposizione seria è la scuola in inglese. Ma questa legge naturalissima del resto — e tanto naturale che tutte le nazionalità vi sottostanno — non toglie che non si cerchi da noi di avere anche una scuola speciale per l'insegnamento della lingua italiana. Si sta, inoltre facendo pratiche perchè l'italiano figuri allato al francese anche fra le materie obbligatorie delle scuole superiori di Buffalo.

Qui mi ricordai di quello che del quartiere italiano di New York scrive nell'*Au vays de la vie intense* — un libro de' più suggestivi ch'io m'abbia letto — l'abate Félix Klein, professore all'Istituto cattolico di Parigi. Tutti gli immigrati adulti — che accolsero il prete cattolico con vivi segni di deferenza — conoscono l'inglese e moltissimi lo parlano: i fanciulli, conoscono sì tutti l'italiano, ma parlano di preferenza l'inglese. L'abate Klein rende omaggio egli pure alle belle e buone qualità dei nostri connazionali.

— Mi ha detto dei matrimoni, ma non dei divorzi fra gl'italiani.

— Devo dire di ciò che non esiste? Le legislazioni nord-americane ammettono sì, purtroppo, il divorzio; ma fra gli italiani della parrocchia di S. Antonio di Buffalo io non ne conosco nessuno che n'abbia approfittato o intenda approfittarne. E neppure i matrimoni misti sono frequenti: del resto, in quei pochi che avvengono, il coniuge non cattolico mantiene sempre scrupolosamente la promessa di allevare i figli nella nostra religione.

E Don Bernardino riprese a parlare dell'attaccamento degli italiani alla loro chiesa. Tutte le finestre hanno vetrate artistiche a colori: tutte queste vetrate vennero donate. Così pure venne donato l'organo; e il canto nelle funzioni è eseguito dal « quartetto di S. Antonio » — una società corale di diletanti, uomini e donne, che si comportano da artisti provetti, si prestano gratuitamente, e nel loro repertorio chiesastico non hanno che musica liturgica.

Arrischiavi una domanda indiscreta:

— I parroci sono « salariati » splendidamente?

— A Buffalo il mio « salario » è di 800 dollari e quello del mio confratello Don Pacifico, di 700. Esso dovrebbe, naturalmente, venir prelevato sulle entrate della parrocchia delle quali noi parroci agli Stati Uniti, rendiamo sempre conto, regolarmente, ai fedeli. Ciò concorre a spiegare perchè essi diano volentieri e molto. Ma abbiamo risolto di non toccare un centesimo di tale « salario » fino a che sino all'ultimo centesimo non sia estinto il debito che grava sulla chiesa. Poi — e sorrideva — vedremo!

* *

La parrocchia italiana di Buffalo ebbe per suo primo pastore il P. Gibelli, di Ventimiglia, attualmente parroco italiano a Cleveland (Ohio). Gli successe un romagnolo, il P. Martinelli; dopo di questo vennero Don Bernardino Casassa e D. Pacifico Chenuil, ambedue di Pont Saint Martin, ai quali da poco s'è aggiunto un terzo sacerdote, don Teofilo Glesca di Perloz.

Tutti e tre appartengono alla Congregazione dei Missionari apostolici istituiti da quel vescovo di grande intelligenza e di grande zelo, ch'è mons. Scalabrini. Tali Missionarii attualmente negli Stati Uniti sono una trentina. Per quanto riguarda le « cose di Sinodo » ossia il Ministero in sè, dipendono dai rispettivi vescovi diocesani; pel resto, dal loro superiore P. Paolo Novati, al quale inviano semestralmente rapporti sull'azione che vengono spiegando a favore dei connazionali che cercano sotto la bandiera stellata quella prosperità che non han creduto di poter trovare in patria.

CIVILTÀ E MISSIONI CATTOLICHE

(Continuaz. vedi N. di Marzo)

§ IX.

Due religiosi Francescani furono i primi Europei che posero piede nel celeste sterminato impero della Cina verso la metà del secolo duodecimo. Indi Marco Polo veneziano, e poi i Portoghesi e poscia i Francesi, quindi i Polacchi viaggiarono quella regione, ma spinti dall'interesse e dal piacere di mercanteggiare. Laddove il missionario Franciscano che movea dall'Italia o da altro luogo per la Cina col solo intendimento di incivilire, cristianeggiare ed istruire i popoli, munivasi solamente della Croce, del breviario, del telescopio e del compasso col corteggio delle scienze e delle arti, ed appariva alla corte di Pekino coll'urbanità dell'italiano, e colla potenza del sapiente, e a forza di svolgere carte geografiche, di maneggiare globi e disegnare delle sfere, insegnavano ai Mandarinini attoniti il vero corso degli astri, e il vero nome di Colui che nella loro orbita divinamente li governa. Così mentre coi suoi costumi e col suo sapere ispirava una profonda venerazione pel suo Dio svegliava un'alta stima per la sua Patria, per l'Italia, per l'Europa.

E qui, non sia reputato fuor di luogo il ricordare ai sapienti dell'età nostra, che osteggiano e maledicono l'opera sublime delle missioni cattoliche, quanto avvantaggiassero le scienze per opera di questi eroi del cristianesimo. Questi uomini studiando i costumi, il clima, le terre ed il grado di incivilimento di quei popoli, rivelavano

all'Europa e più direttamente all'Italia coi loro annali la soluzione dei problemi più elevati di ogni scienza. Le cifre indiane, i metodi astronomici degli Arabi, la polarità della calamita già conosciuta da tempo immemorabile nella Cina, furono conosciuti in Europa perchè trasmessi dai Missionari.

La polvere da cannone, la cui invenzione noi riportiamo a Ruggero Bacone, già era in uso da lunga pezza presso gli Indiani; e la stampa che presso noi si riporta al secolo decimoquarto, presso i Cinesi rimontava sino all'anno 952 della nostra era volgare. Il Frate minore Luca Pacciolo, italiano, in mezzo agli esercizi della vita missionaria, cogliendo occasione di alcuni aforismi cinesi inalza l'intelletto alla contemplazione dei calcoli sulle matematiche, e da quelle selvagge contrade dà all'Europa gli elementi di una scienza algebrica che poi toccar dovea la cima della possibile perfezione nei metodi sublimi di Newton e del Leibnitz.

L'astronomia soprattutto e la geografia devono a questi uomini generosi il loro sviluppo ed il loro impegno. Ed il famoso Lesseps nel Congresso geografico tenuto in Venezia nel 1881, ascriveva a grande trionfo del Cattolicesimo e a somma gloria dei missionari l'avere disserrato, segnato ed agevolato la via alle più grandi scoperte geografiche, di cui è tanto sollecita la nostra età.

Il commercio e l'industria come la scienza, ricevono nuovo impulso col traffico di nuovi oggetti. L'invio di nuovi alberi e di nuove piante accrebbe nuove ricchezze e nuove conoscenze.

E mentre la zoologia, fitologia e le

altre scienze naturali si fan belle di altri splendori, il commercio e l'economia sociale accrescono nuove ricchezze alla patria, nuove delicatezze alle nostre ville, nuovi e bellissimi fiori ai nostri giardini, nuove manifatture ai nostri negozi.

E tutto ciò si deve ai Frati Missionarii. Eppure l'ingrata Europa, e l'ingratissima Italia si sono dichiarate fieramente nemiche di questi eroi che consacrano la loro vita alla salute delle anime di quelli infelici idolatri e alla gloria ed al benessere della Patria!!!

È storicamente accertato, e non c'è alcuno che più l'impugni, la geografia dell'Asia centrale, nei secoli XIII e XIV, l'Europa la deve ai frati di S. Francesco e a pochi ma arditi mercanti del nostro paese, l'Italia!

X.

Qui si presenta il più strano ed il più implacabile fra gli avvenimenti abbandonati alle meditazioni del filosofo cristiano: la *scoperta dell'America* — Come! è dopo tanti secoli, ma nell'ora segnata dalla Provvidenza, che si rileva subitamente la esistenza di un mondo più grande e più bello del mondo fin là civilizzato! Si vede apparire, dal seno di mari inesplorati, il capo d'opera della creazione; imperocchè l'America, nelle sue due parti, possiede i più grandi fiumi, i più grandi laghi, le più alte catene di montagne, le più ricche miniere di oro e d'argento, le più profonde foreste e, grazie alla feconda varietà dei suoi climi, la più maravigliosa varietà di piante e di fiori!

La mente resta confusa dinnanzi al mistero dell'esistenza per tanto

tempo ignorata, di tanti popoli, frazione importante dell'umanità, di cui le generazioni si sono successe sotto il solo sguardo di Dio, poi si sono inabissati, senza missione e senza scopo in una imperscrutabile eternità!

Si conoscono le circostanze straordinarie nelle quali questo avvenimento si è prodotto. È una storia che niuno ignora!

Il conte Roselly di Lorgues ha dimostrato fino all'evidenza che la scoperta del nuovo mondo *fu soprattutto l'opera di Dio*, e ha fatto ammirare in Cristoforo Colombo *un uomo provvidenziale*, un messaggero del Cielo, preparato per certe grazie privilegiate al compimento della stupenda missione. Il nome di Cristoforo Colombo, aggiunge un autore spagnuolo, con uno strano simbolismo, profetizzava la sua destinazione, imperocchè quel nome meraviglioso significava: *la colomba portante il Cristo*.

Miriamolo brevi istanti! — Cristoforo Colombo, un sol uomo che aveva contro di lui tutte le influenze ufficiali del mondo della politica e della scienza, lotta con una costanza sovrumana per il trionfo di una idea trattata di assurdità, nella quale non è difficile riconoscere il carattere di *una ispirazione divina*. — Per fermo; egli avea dimandato aiuti a Genova sua patria ed a Venezia, e ne era stato con disprezzo respinto; avea trattato col Portogallo e, sdegnato della costui slealtà vi si era ritirato; s'era rivolto a Francia, s'era rivolto a Inghilterra, e punto non avea trovato ascolto. Dopo sette anni di infruttuose istanze, con l'animo stanco, ma non domo, anche lui, come Dante e come Tasso, andò un giorno a picchiare alle porte di un convento e a

dimandare pace! È un umile frate di S. Francesco, il padre Giovanni Perez de Marahena, superiore dei Francescani della Rabida, che ebbe il cuore e la mente capaci ad accogliere non l'ospite soltanto, ma il grande pensiero di quell'ospite di Colombo!

Di quell'umile mezzo si valse Iddio pel compimento di un'opera di cui niun'altra più feconda e più vasta è stata mai compiuta sulla terra. Il Perez avea facile l'accesso al suo correligionario cardinale Ximenes il quale, per l'ingegno, il valore, le opere e il grado era potentissimo in tutta la Spagna. Ma godea pure la fiducia della stessa Regina Isabella della quale era moderatore spirituale. Il tempo era propizio; la Spagna tripudiava ancora per la presa di Granata e la cacciata dei Mori. E Perez coadiuvato altresì dal nunzio del Papa, l'italiano Antonio Giraladini, da Pietro Gonzales di Mendoza, arcivescovo di Toledo, e dal domenicano Diego di Deza, arcivescovo di Siviglia, domandò ed ottenne che la spedizione fosse decretata. — Decretata quando? — Quando già un sinodrio di dotti a Salamanca avea solennemente dichiarato che il disegno difettava di base scientifica e perciò stesso era d'impossibile attuazione!

(Continua)

SINOPS

dei Missionari di Carlo Borr.



La Cataratta d'Iguassù

Uno dei più grandi fenomeni della natura, la più grande Cataratta del mondo esiste nell'America del Sud. È la Cataratta d'Iguassù molto supe-

riore a quella del Niagara ed alla famosa Cataratta Vittoria sul fiume Zambese.

L'esistenza di questa meraviglia era pressochè ignorata dai geografi fino ad ora che nel congresso di geografia riunito in S. Luiz nell'occasione dell'esposizione mondiale, dove il Signor Anasagasti della commissione delle miniere ed arti liberali la fece conoscere.

Il fiume Iguassù è uno degli affluenti del Paranà e forma, per gran parte del suo corso il confine naturale tra il Brasile e l'Argentina, allo stesso modo che il Niagara lo è tra il Canada e gli Stati Uniti.

Circa 20 chilometri prima di arrivare al fiume Paranà, l'Iguassù forma bruscamente un grande gomito e là precisamente si trova la Cataratta.

La cascata dell'Iguassù oltrepassa in larghezza quella dello Zambese, e quella del Niagara in larghezza ed altezza, di maniera che la tanto famosa cascata del Niagara, orgoglio dei Nord-Americani, passa al terzo luogo. Nei salti dell'Iguassù l'acqua si precipita dall'altezza di 63 metri, mentre quello del Niagara è di metri 50; quanto a larghezza, la prima misura tre chilometri e la seconda non passa il chilometro e mezzo, mentre quella dello Zambese è solo circa mille metri.

Si calcola che nella cascata del Niagara passino cento milioni di tonnellate di acqua per ora; si può dire che dal salto dell'Iguassù cadono nello stesso spazio di tempo 140 milioni di tonnellate di acqua. Una differenza di 40 milioni di tonnellate non è certo poca cosa.

A render più splendido lo spettacolo di questa Cataratta concorre la bellezza incomparabile del scenario in cui lo collocò la stessa natura. Dopo

essere passato tra due altissime muraglie di pietra coronate da una vegetazione tropicale lussureggiante, si precipita, non avendo già nel suo corso un solo isolotto, come il Niagara, o tre come lo Zambese, ma ben venti isole di varia grandezza, in ciascuna delle quali giganteggia una selva di indicibile bellezza.

Molto prima di arrivare a questo punto si osserva nel fiume la forza della cascata; le sue acque turbolenti si agitano come se bollissero, si cozzano e s'innalzano in onde minacciose coronate di spuma, e da lungi si ode un rumore simile al tuono; ciò che indusse gli Indì a dare a questa parte del fiume il nome di onomatopaeico di *Kmun*, che esprime il rumoreggiar delle onde, e letteralmente significa correntezza.

Il fiume intanto s'innalza a tre metri sopra il livello ordinario e prima di dar il salto si estende per 9 chilometri di larghezza, e di là restringendosi va a precipitar nel sottoposto abisso con immenso fracasso.

(Dal Giornale *El Imparcial* del Messico)



VISITA PASTORALE

del novello vescovo di Curitiba alla parrocchia di Campo Largo

diretta dai Missionari di S. Carlo

Sua Ecc. Rev.ma il dì 8 Marzo lasciò il suo palazzo episcopale dirigendosi alla sede del Municipio di Campo Largo. L'accompagnavano i Rev.di Padri Lammartine e Josè Alves e il Diacono Angelo Macagnon. Avvicinan-

dosi alla colonia di *campo Comprido* (diretta pure dai nostri missionari) Sua Ecc. fu sorpreso da una salva di potenti mortaretti e dall'allegro tintinnio delle campane delle due chiese locali, mentre due fitte ali degli abitanti della colonia allineati sul passaggio di S. E. lo salutavano entusiasticamente.

Nel luogo denominato *Rondinha* la popolazione accalcata in fronte alla Cappella circondò la carrozza di S. E., che, nonostante il suo desiderio di non farsi aspettare a Campo Largo, dovette discendere ed entrare nel piccolo tempio per prendervi la perdonanza e quindi con parole affettuose ringraziò della festosa accoglienza quel popolo e lo benedisse promettendo che ritornando fra pochi giorni, si sarebbe fermato tra loro.

Rimessosi in cammino S. E. arrivò a Campo Largo verso le 5 di sera, accompagnato da gran numero di cavalieri che a tre chilometri dalla città vennero ad incontrarlo e fargli onorevole guardia. Fin dall'entrata della città il popolo faceva ala per dove passava S. E. acclamandolo, nel mentre si lanciavano all'aria numerosissimi razzi e la musica banda locale e le vibrazioni dei sacri bronzi della chiesa Matrice rallegravano quell'incontro; archi artistici di fiori e fogliame e numerose ghirlande davano un aspetto splendido alla

simpatica città, accalcata dalla gran massa popolare che dai dintorni affluiva al centro, piena di vita e di un' allegria propria delle anime di fede. Appena sceso dalla carrozza S. E., il Sig. Joaquim Silva con eloquente ispirazione seppe interpretare fedelmente il giubilo ed i sentimenti della popolazione. In seguito due alunni della scuola con due brevi ed espressivi discorsetti manifestarono a S. E. i sentimenti dei loro condiscipoli.

Entrando in canonica S. E. prese la parola ringraziando la popolazione per la commovente accoglienza, salutò i suoi diocesani di Campo Largo, offerendo loro in ricambio, non solo il suo affetto, ma anche e molto più la grazia del Signore per mezzo dei Sacramenti della Chiesa ai quali li invitava nei giorni della visita.

Non caddero invano le parole di S. E. Alle ore 7 di sera S. E. fece l'entrata solenne nella chiesa matrice col rito consueto, salendo la sacra tribuna l'instancabile e bemerito Missionario Joao Borges Quintao manifestando una volta di più le sue doti oratorie. Il giorno seguente alle ore 8 S. E. celebrò la Santa Messa commovendo i numerosi uditori con un discorso sopra la necessità della salute dell'anima. Alla sera, in luogo della Novena in corso, fece un sormone il P. Alves e si terminò colla Benedizione del SS. Sacramento.

Il giorno 10 di nuovo S. E. celebrò nella Chiesa Matrice predicando al Vangelo. Tanto alle Messe come alla Novena grande fu il concorso del popolo; i sacerdoti della Comitiva erano assistiti dai Rev. Padri Giov-Batta Bergia, parroco del luogo, Alfredo Buonaiuti e Gio-Batta Quintao, tutti costretti a prolungare il loro lavoro fino a tarda notte nell'ascoltare le confessioni.

Durante questi giorni la città era animatissima ed i vecchi abitanti si ricordavano dei tempi andati quando nei giorni festivi si vedeva colà un simile movimento.

S. E. non nascondeva la sua viva soddisfazione vedendosi circondato e venerato dal suo gregge. Colla sua affabilità e colla dolcezza tutta sua propria s'intratteneva coi più semplici ed umili, accarezzando specialmente i fanciulli pei quali mostra una tenerezza speciale.

In questo medesimo giorno alle ore 1 pom. amministrò il Sacramento della Cresima a un gran numero di fedeli e subito dopo si organizzò un imponente processione che sia pel numero sia per l'ordine riuscì di molta meraviglia ed edificazione. S. E. incedendo sotto il baldacchino sostenuto dai principali del luogo si diresse al cimitero a pregare pei defunti e per impiantarvi la Croce, questo simbolo doloroso del martirio dell'Uomo-Dio, que-

sto segno perpetuo di civiltà, di amore e di perdono che si ergerà sempre su questa terra quantunque circondato dalle lagrime di coloro che solo in esso trovano la pace e la consolazione che invano cercano nel mondo. Terminata la cerimonia S. E. a piedi della Croce benedetta pronunziò una commovente allocuzione facendo una rapida esposizione delle glorie di questo simbolo e delle più eloquenti considerazioni che ne emanano dal giorno che Gesù tra le sue braccia morì per amor di tutti gli uomini. Organizzata nuovamente la processione, il popolo accompagnò S. E. alla sua residenza.

Il giorno seguente visitò le colonie del Municipio denominate Rondinha, Timbituva, Rio Verde, Christina e Campinas, in tutte cresimando e predicando alla folla, che con vive manifestazioni di giubilo e pietà se gli accalcava dintorno.

Il giorno 15 fu di ritorno in Corytiba allegro e felice, dimentico delle fatiche sostenute ripensando alle prove di stima e di affetto che gli furono prodigate, ma più di tutto commosso dalla testimonianza di fede e pietà delle popolazioni visitate.



MISERIA ED EMIGRAZIONE MERIDIONALE

È semplicemente impressionante assistere alla partenza di tante migliaia di emigranti che abbandonano le famiglie ed i campi in cerca di maggior fortuna nelle lontane Americhe ove tante disillusioni si hanno poi a deplorare.

Si può ben dire che tutti i treni provenienti dall'Italia Meridionale non riversano a Napoli, centro d'imbarco, che emigranti.

Questi viaggiano a comotive divisi per le diverse regioni.

Il maggior contingente all'emigrazione è dato dalle Calabrie; viene subito dopo la Basilicata e poi gli Abruzzi, la Sicilia, la provincia di Avellino, il Salernitano e la vasta provincia di Caserta.

E voi non potete immaginare il lavoro febbrile delle agenzie di navigazione.

In talune di queste si lavora in continuazione anche la notte e si incassano tesori.

I maggiori affari sono fatti da quelle agenzie che hanno i piroscafi di grossa portata.

Tutti questi milioni che gli emigranti meridionali versano nelle casse delle società di navigazione sono assorbiti dalle compagnie estere.

La nostra società di navigazione generale italiana non fa che un numero di viaggi molto

limitato. Sicchè il danaro italiano emigra all'estero.

Secondo le previsioni dell'ufficio di emigrazione di emigranti a tutto aprile avranno superato il numero di 100 mila.

Gli alberghi d'infimo ordine ne sono così affollati che se le partenze non fossero frequenti, giornaliera, sarebbe impossibile accettarne di più.

Moltissimi emigranti giovani e vecchi, prima d'intraprendere il lungo viaggio compiono un devoto pellegrinaggio a Valle di Pompei.

Carestia e povertà nella Spagna

Nonostante la buona volontà del Consiglio dei Ministri di inviare soccorsi in denaro nelle regioni colpite dalla crisi agricola, la situazione critica e dolorosa non diminuisce; il numero degli sventurati senza lavoro è infinitamente superiore al numero di quelli ai quali il Governo ha potuto fornire aiuti e procacciare lavoro.

A Xeres le sottoscrizioni aperte dal Consiglio comunale provinciale non hanno impedito che avvenissero agitazioni e dimostrazioni; nella provincia di Malaga, gli abitanti di parecchi villaggi chiedono la elemosina; un gran numero di piccoli proprietari hanno dovuto abbandonare

le loro terre per la impossibilità di coltivarle, privi come sono di ogni risorsa, al punto che non possono pagare le imposte. Gli agenti di emigrazione percorrono le campagne facendo numerose reclute per l'America meridionale. Si segnalano inoltre altri fatti gravissimi.

EMIGRAZIONE MERIDIONALE

Notizie da Napoli recano:

In tutto questo mese, dai biglietti già prenotati risulta che partiranno non meno di 20 mila emigranti meridionali per l'America del Nord. Soltanto pochi andranno nell'America del Sud o al Brasile.

Col mese di Giugno l'emigrazione comincerà gradatamente a decrescere.

Per l'assistenza agli Operai emigrati italiani

Togliamo dall'*Avvenire d'Italia*:

Con lodevolissimo pensiero i Parroci della nostra città di Bologna allo scopo di cooperare del loro meglio alla erezione dell' Ospizio che si vuol fondare in onore di Mons. Bonomelli Vescovo di Cremona, e di prendere parte alle feste che gli si preparano in occasione del suo Giubileo Sacerdotale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Il Collegio dei Parroci ur-

bani, accogliendo la proposta di onorare l'illustre Vescovo di Cremona *Mons. Bonomelli* nelle *Nozze d'oro* (2 giugno p. v.) del suo fecondo ministero sacerdotale, col raccogliere offerte per l'erezione di un ospizio presso il Sempione, che prenda nome da lui, e giovi, come la casa di Chiasso, ai bisogni morali e materiali dei nostri fratelli operai costretti ad emigrazione temporanea dalla madre patria, ha deliberato che nella domenica 7 maggio p. v. si faccia a tal uopo una questua in tutte le chiese parrocchiali della città; e perciò invita quanti hanno profondo nel cuore il culto della religione e della patria, a concorrervi largamente.

Bologna, 29 Aprile 1905.

Pel Collegio dei Parrochi urbani

Il priore-presidente

Parr. Ersilio Menzani

Il segretario

Parr. Giacomo Carpenelli ».

IL PREZZO DI NOLO PER GLI EMIGRANTI

Le pretese dei vettori.

I vettori dell'emigrazione tornano ad agitarsi per un aumento del prezzo di nolo, fissato dal commissariato per l'imbarco degli emigrati.

Ora per quanto risulta i prezzi saranno mantenuti integralmente poichè non evvi alcuna nuova causa, che possa determinare un tale provvedimento.

I noli, come ora sono, devono ritenersi molto remunerativi, poichè è risultato confermato al commissariato, che i vettori seguitano ad assegnare ai propri rappresentanti nelle provincie 25 o 30 lire per ogni emigrante ingaggiato.

Se dunque esiste un disvantaggio, questo è da ascrivere alla concorrenza, che si fanno tra loro i vettori, non all'impossibilità di attenersi ai regolamenti per mancanza di un prezzo giusto nel biglietto d'imbarco.

Nè il commissariato può oggi dichiararsi favorevole a tale aumento quando anche il Consiglio superiore di marina interpellato in merito per un parere emise una deliberazione contraria.



Piccola Cronaca

Il giorno 6 aprile p. p. ritornava all'America del Nord il Rev. P. Novati D. Paolo Provinciale conducendo seco due nuovi Padri Missionari: P. Cuneo D. Gio-Batta di Chiavari; il P. Migliardi D. Rocco di Sinopoli; fu buono il loro viaggio.



Il giorno 8 aprile p. p. furono promossi al Presbiterato; Capra D. Luigi di Parma; Spoletti D. Salvatore di Agira (Sicilia); Fontana D. Attilio di Valsoldo (Como); Bonomi D. Giovanni di Piacenza; Mainardi D. Paolo di Cremona; i quali

fra breve partiranno per l'America in aiuto degli altri P. P. Missionari della Congregazione di S. Carlo.



Arrivarono con felice viaggio a S. Paolo nel Brasile il P. Morelli D. Claudio, e le quattro Suore Apostole del S. Cuore, due delle quali proseguirono subito il viaggio pel Paraná dove erano destinate.



Mandano da New York che la stampa protestante dell'Unione rileva la continua emigrazione di cattolici i quali hanno grandemente mutato l'equilibrio dei vari culti, quale s'era mantenuto fin verso il 1880.

Attualmente fra le diverse confessioni Religiose i cattolici sono i più numerosi; e in 14 stati dell'Unione predominano a ciascuna delle altre confessioni in proporzione rilevante: i cattolici al Nord si calcolano undici milioni.

OFFERTE

PEL BOLLETTINO E PER LE MISSIONI

Rev.mo Mons. Luigi Albuzzi (Milano)	L. 15,—
M. R. Peretti Cappellano Reale alla Basilica di Sopperga »	2,—
M. R. N. N. di Noventa di Piave	4,—
Rev. Mons. Camillo Chiappini »	2,—
M. R. Parroco di Desio	5,—
M. R. D. Anotenio Reboli Ar- ciprete di Castelnuovo Fo- gliani	20,—
M. R. Sereno Prevosto di Mon- forte	2,—

Rev. Mons. Giuseppe Merizzi

per l'opera delle Missioni »	100,—
Da Volterra N. N.	5,—
M. R. D. Pietro Malenchini	
March. Pietro (Livorno) . . .	5,—
Dal Sig. Firenzuola	2,—
M. R. D. Luigi Albonico di Teramo	3,—

APPENDICE

N. 13

GUIDA SPIRITUALE

dell'Emigrante Italiano in America

— Certamente, bravo? I Misteri li conosciamo quanto all'*esistenza*, non ne coprendiamo l'*essenza*. Dobbiamo crederli fermamente, senza cercare da curiosi di volerli comprendere. Altrimenti potremmo averne danno, perchè la santa Bibbia dice che chi *scrutina la maestà di Dio, sarà oppresso dalla sua gloria* (1). Un esempio ancora.

— Sì, sì — scamarono tutti.

— Sant'Agostino, prima di esser Vescovo d'Ippona, nella parte superiore dell'Africa, sul litorale del Mediterraneo, era celebre professore di retorica. Spiegava tutto, capiva tutto... Dopo che si fece Cattolico e venne fatto Vescovo, conservava l'abitudine di rendersi ragione di tutto. Una volta, forse mentre scriveva il *Trattato sul Mistero della santissima Trinità*, per dimostrare che non vi ha ripugnanza nei termini, ragionava ragionava.... *Veramente diciamo che le tre Persone Divine sono un Dio solo, non diciamo una contraddizione. Sarebbevi contraddizione se dicessimo che tre persone sono una persona sola, o che tre Dei sono un Dio solo... Ma dicendo che tre persone Divine sono un Dio solo, non diciamo con-*

(1) Prov. XXV, 27.

traddizione: anzi non si potrà mai dimostrare la ripugnanza fra questi termini, perchè non potrem mai comprendere che cosa sia una persona Divina e chi sia Dio.... Basta studia.... pensa.... scrive.... almanacca.... Ma com'è questo? Che nol possa capire?.... Non ne poteva più. La testa gli doleva. Uscì dal suo episcopio e venne a passeggiare sul litorale del mare, respirando a larghe boccate la brezza marina, ed ecco s'imbatte in un fanciulletto, che si divertiva sulla sabbia del lido.

E che cosa fai, carino? gli domanda il santo Vescovo.

Eh? guardate: mi diverto.... vedete? — Aveva fatto col suo ditino un bucherello nella sabbia, poi andava al mare; con un cucchiarino da caffè pigliava acqua dal mare e la portava nel buco. — Ma che giuoco è quello che fai, caro mio? — Eh? Guardate, Monsignore, risponde il fanciullo: voglio far stare tutta quell'acqua, che è là nel mare, in questo buco. — Ma, mai più, semplicetto: mai più ci riuscirai. Non vedi com'è grande il mare e piccolo il buco, che tu hai fatto? — Ebbene, replica allora il fanciullino, alzandosi in piedi e puntando il suo ditino verso il Vescovo, ebbene è più facile che tutta l'acqua del mare stia in questo buco, che non il Mistero della Santissima Trinità nella vostra testa.... e poi scompare. Sant'Agostino guarda, pensa, cerca..... Fanciullo dove sei?.... Il fanciullo era sparito.

— Sta a vedere che era un Angelo? — riflettè Giovanna.

— E perchè no? Dio aveva voluto dare una lezione a Sant'Agostino: ed egli infatti la capì.... Mah! povero me? conchiude, che cosa m'era venuto in mente.... Di capire il Mistero della Santissima Trinità... Ma certo che è più facile che l'acqua tutta del mare stia in un piccolo forellino, che non il Mistero della Santissima Trinità nella mia testa. Dio è infinito. Se egli potesse stare nella

mia testa o egli cesserebbe di esser Dio, o diventerei Dio io stesso.... e s'inginocchiò sulla sabbia, e giungendo le mani, credo, mio Dio, disse: credo perchè me l'avete detto voi: io non capisco; ma credo fermamente.

— Eh già? Non dimenticherò mai queste parole: se noi capissimo Dio, o noi saremmo tanti Dei, o egli cesserebbe di esser Dio.... Dunque crederò fermamente tutti i Misteri della Santa Fede — disse Leonardo.

— E penseremo che sono inevitabili nella vera Religione, essendo Dio infinito e l'uomo un essere miserabile: che i Misteri non solo non debbono contrariare la nostra fede, ma anzi sono quelli che indicano che siamo proprio nella Religione vera — aggiunse il Parroco — Dunque, Maria? A che punto siamo?

— La fede è una virtù infusa da Dio nell'anima nostra, colla quale crediamo in Dio e tutte le verità, che egli ha rivelato alla Santa Chiesa.... — rispondeva la fanciulla.

— Fin qui l'abbiamo spiegato — la interruppe il Parroco —

— e per mezzo della Santa Chiesa insegna noi — finì Maria.

— È quella appunto che dobbiamo ancora a spiegare — ripigliò D. Girolamo. Quattro parole. La Chiesa: ecco il mezzo per conoscere le verità rivelate da Dio. Dio le ha rivelate alla Chiesa, agli Apostoli principalmente, e gli Apostoli e i loro successori (cioè la Chiesa) le insegnano a noi. Un fatto renderà chiara la cosa.

— Altro fatto! Benissimo! — sclamò Giovanna.

(Continua)

Teol. Mons. VIGO

Nihil Obstat quominus imprimatur:

Can. JOSEPH DALLEPIANE Cens. Syn.

Imprimatur:

J. B. Archid. VINATI Vic. Gen.

GUIDO CHIAPPERINI, Gerente responsabile.